

INTERVISTA ISPIRATA DA: L'INTERVISTA DELLA STORIA DELLA VITA (Dan P. McAdams, Northwestern University)

Progetto: E-MOTION – Potenziale di ipersensibilità (2018-1-PL01-KA201-051033)

Università di Economia e Innovazione a Lublino

Nome/soprannome: TEUTA AJDINI JEGENI

Età: 57

Genere: Donna

Paese/città: Skopje – Macedonia del Nord

Professione: Attrice presso l'Accademia delle Arti

Ricordo#1

Infanzia– Io in famiglia

Per favore raccontami della tua infanzia.

1. Quali esperienze dell'infanzia puoi definire le più piacevoli, e quali quelle più difficili?

La parola infanzia ha il più bel significato; la sincerità, l'innocenza, la bellezza, l'amore sono all'interno di essa. Fortunatamente la mia infanzia è stata molto piena d'amore, senza giocattoli costosi, solo semplici giocattoli, solo una o due bambole, ma nel contempo tanti amici e compagni. Posso dire che la mia infanzia è stata piena di attività in strada, cose che mancano oggi alle giovani generazioni. Noi giocavamo tanto, sicuramente andando molto in bicicletta.

Ovviamente ci sono stati dei momenti spiacevoli nell'infanzia, litigi tra amiche per le bambole o di disaccordo durante i giochi, ma sopra a tutto ricordo l'amore dei genitori che non è mai mancato.

Non ho neanche vissuto violenza in famiglia; questo è ciò che mi ha fatto sentire meglio.

Non posso enfatizzare il fatto che io fossi una bambina sensibile, cosa che sono ancora, non c'è cambiamento nelle emozioni che vivo nella mia infanzia, e inoltre da questa sensibilità sono stata influenzata un po' di più per quanto riguarda le attività di bambina. Ho avuto molto amore da piccola, ho scambiato i vestiti con le amiche e spesso ho avuto dei litigi perché all'epoca non avevo molto e quindi non avevo molto da dare agli altri, ma davo agli amici sia le mie cose, sia i giocattoli. Posso dire di essere stata una bambina con emozioni e molte responsabilità. Sono sempre stata

particolarmente colpita dall'ingiustizia: un'accusa a casa, o le ingiustizie nei giochi tra amici, e sapevo come reagire impegnandomi a provare la mia innocenza

Credo di poter affermare di non aver fatto ingiustizie contro nessuno, anche non intenzionalmente, oppure qualcosa di piccolo, ero sempre in grado di difendermi. Ma sono sicura di non aver sopportato le ingiustizie nei confronti di nessun o ed è per questo motivo che reagivo anche in maniera estrema a mia difesa. Potevo urlare, potevo piangere, fino a quando non provavo di avere ragione e talvolta poteva essere eccessivo. Ora sono più controllata. Posso dire che spesso ho avuto le più grandi accuse da parte di mia madre che pensava che fossi io a comportarmi ingiustamente. Forse per via del suo modo di pensare, perché veniva da un ambiente con una mentalità che le proveniva dalla sua madre adottiva cresciuta orfana.

Oppure faceva così solo perché essendo donna le veniva più facile farlo con me che con i miei fratelli.

2. In quali aspetti eri simile ai coetanei e in quali eri diversa a quei tempi?

Quando parliamo di similitudini con i coetanei posso dire che c'erano parecchie similitudini.

Finanziariamente o in termini di educazione, anche se c'erano parecchie differenze in particolare nelle maniere, specialmente per via di origini e mentalità diverse; ma i bambini non riconoscono questi fattori. Sapevo di avere tanti amici e volevo averne tanti, ma c'era questo limite dei genitori e dell'educazione che ponevano dei limiti, così non potevo scegliere le amicizie con cui giocare e a me questo non piaceva.

Dell'infanzia ricordo ancora alcuni pianti, di cui ancora mi chiedo il motivo, ma forse è per via dell'educazione ricevuta dai miei genitori. Perché tutto ciò che volevo all'epoca non potevo ottenerlo per via dei no dei miei genitori. Loro dicevano di no ed io sapevo che non potevo farlo.

Un giorno un vicino venne a vendere delle cose che aveva comprato all'estero. Delle ciabattine che a me piacevano molto; ma molto care. Io le presi e mandai lui da mia madre nonostante sapessi non potissimo permettercelo. Sapevo fossero costose ma le volevo lo stesso.

Nel frattempo una mia amica le comprò perché mi disse che lei potesse permetterselo. Ricordo che lei le desiderasse perché io non potevo permetterle, così lei le comprò. Ma io non ne fui gelosa.

Ricordo il posto, ricordo il fatto e quanto piansi... anche se mia madre mi diceva che me le avrebbe comprate guardandomi dritto negli occhi, perché in realtà non poteva comprarle.

Piansi tanto per la situazione che si era creata; non per la gelosia nei confronti della bambina che le ebbe.

3. Di cosa sei stata fiera? Cosa è stato difficile?

Fiera delle mie origini, fiera del lavoro che aveva mio padre, fiera della mia opportunità di esprimermi di fronte agli amici più di quanto loro potessero. Ho avuto una tendenza, un talento che loro non possedevano, mi ha sempre reso diversa da loro.

Mi sono sempre vantata di conoscere una società più vasta. Di avere l'opportunità di imitare altri ambiti sociali e di far ridere gli altri di questa opportunità. Sono fiera delle opportunità di avere numerosi contatti grazie alla mia famiglia. La possibilità di lavorare con i numerosi membri della famiglia che avevamo, una famiglia generosa dalla casa sempre piena di persone, che spesso venivano per i loro interessi; grazie all'amicizia che io avevo con queste persone avevo molto rispetto dai miei amici che non avevano abbastanza contatti con i membri delle loro famiglie.

Ho provato molto orgoglio quando ho dato ai miei amici l'opportunità di frequentare posti dove le loro famiglie non avrebbero potuto mandarli. Introducendoli ai membri della mia famiglia e far loro godere assieme a me dei vantaggi di queste conoscenze.

Poiché mio padre era un attore con una buona carriera, io ero costantemente presente dove lavorava e consentivo ai miei amici di andare a teatro, un luogo dove si poteva imparare molto. Ho provato orgoglio per la relazione che avevo con mio padre perché era completamente diversa rispetto a quella che avevo con mia madre, che invece era più legata ai miei fratelli.

Posso dire di aver avuto una relazione padre-figlia di un orgoglio indicibile. Egli morì molto presto, ma mi ha lasciato un bagaglio, una storia che raramente qualcuno possiede.

4. Guardando indietro, cosa avresti voluto cambiare, nella tua infanzia se avessi potuto?

Sicuramente mi sarebbe piaciuto avere la consapevolezza che ho adesso, per avere l'opportunità di esprimermi, l'autorevolezza di adesso. Mi mancano tutte le altre cose che hanno contribuito nei miglioramenti dell'infanzia, visto che queste cose sono andate perdute. Provo ancora quella nostalgia che avevo in passato che mi fa definire la mia infanzia molto bella.

Ricordo#2

Istruzione: Scuola – Studi

Per favore racconta del periodo della tua istruzione.

1. Quali sono state le esperienze migliori e quali quelle difficili?

Quando avevo sei anni i miei genitori decisero di iscrivermi all'asilo. Alla fine dell'asilo segui l'iscrizione in prima elementare. Ricordo molto bene la mia maestra che ho avuto per quattro anni, il suo nome era Jordanka. Ben presto divenni la sua preferita ed il suo atteggiamento non cambiò mai, nonostante io fossi l'unica albanese della scuola in cui andavo, perché tutti gli altri imparavano un'altra lingua rispetto alla mia, il macedone. Fu un periodo molto bello, durante il comunismo, in cui non si facevano differenze, la gente non guardava alle differenze, e ciò mi rendeva simile ai miei amici. Dopo, in quinta, ho avuto un'altra maestra che continuò nel medesimo registro della precedente maestra, io ero una scolara eccellente.

2. In quali aspetti eri simile ai tuoi coetanei ed in quali eri diversa, all'epoca?

Sono stata un tipo sempre molto attivo, coinvolta in numerose attività, teatro, musica. Andavo ovunque. Giocavo a pallavolo anche se non sapevo giocare. Mi impegnavo in attività sportive anche se non ne ero in grado, per via del peso, ma nonostante questo ero molto attiva e tutto questo però non mi portava a successi straordinari in termini di essere più evidente. Mi distinguevo dagli altri per via delle attività che facevo; ero una studentessa esemplare, eccellente. Mi distinguevo dagli altri per le attività in cui mi impegnavo: sia gli insegnanti che gli amici riconoscevano che io possedevo un talento che loro non avevano.

Finite le scuole elementari mi hanno iscritta alle superiori nelle quali ho preso un diploma con successo.

Dopo le scuole superiori è arrivata la volta dell'iscrizione all'università, non so come è andata che il momento dell'audizione per l'iscrizione all'università sia passato. Poiché mi ero convinta di voler fare l'attrice, non so come le autorità del teatro albanese siano venute a conoscenza del mio desiderio di diventare attrice, perché ero figlia di un attore che aveva lavorato lì. Così mi invitarono a lavorare per il teatro albanese. Mi invitarono perché all'epoca erano poche le ragazze che avessero completato gli studi all'Accademia delle Arti, e la maggior parte venivano assunte senza una formazione. Come giovane donna ho deciso di provare ad avere il lavoro. Il teatro aveva bisogno di molte attrici per la

mancanza di giovani attori albanesi. Sono riuscita ad avere il lavoro e ho lavorato per quasi un anno. Ho avuto a che fare per un anno con una generazione di attori uomini appena diplomati e molto specializzati, la maggior parte provenienti dall'Accademia di Arte drammatica. Lì capii che non esisteva uguaglianza tra uomini e donne, mi sentivo insicura, e ho capito che per una donna sarebbe stato difficile.

Quando ero a teatro e lavoravo per la paga, ed ero molto attaccata ad essa perché mi consentiva di aiutare la mia famiglia perché avendo perso mio padre qualche anno prima, la mia famiglia aveva un disperato bisogno di soldi. Le autorità mi persuasero a rimanere perché mi dissero che dovevo essere un'attrice, e anche se hai un'istruzione non devi essere necessariamente un'attrice, per avere rispetto e avere una carriera. Ma io un giorno dissi loro che non mi sentivo a mio agio, e non mi sarei mai perdonata per una cosa che avrei potuto fare e non l'avessi fatta.

Forse ero un po' troppo femminista dentro, con un'energia che mi ha portato a lottare, senza pregiudizi nei miei confronti, senza quella paura in me stessa che mi diceva che non l'avrei potuto fare.

Ero certa che avrei avuto successo lì, perché avevo il talento che non mi avrebbe potuto ostacolare, quindi ho lasciato il lavoro e mi sono iscritta all'audizione successiva per l'Accademia.

Ebbi uno straordinario successo, sono stata accolta da tutti i docenti, senza far pesare che fossero albanesi ed io no. Raccolsi consensi anche di mie colleghe macedoni di nazionalità, avendo un successo più grande rispetto agli altri.

3. Di cosa vai fiera? Cosa è stato difficile per te?

Sono fiera di essere stata la prima ragazza albanese ad essersi diplomata all'Accademia. Sono fiera della forza che ho avuto per affrontare le sfide, nonostante la paura di non avere mezzi economici e dovermi trovare uno stipendio e poi pagarne il prezzo dopo. Ma mi sento uguale a chiunque altro in un periodo in cui pur potendo avere un'istruzione, sette volte si rimane senza un'istruzione.

Questa determinazione mi proviene dall'educazione della mia famiglia che me l'ha trasmessa costantemente.

Volevo anche dare rilevanza anche ai miei avi, il mio paese d'origine, Debar, dove le donne si sono sempre fatte strada, attraverso l'istruzione per non rimanere indietro.

4. Se potessi cambiare qualcosa del periodo della tua istruzione, quale sarebbe?

Se avessi dovuto cambiare qualcosa nell'istruzione, avrei cambiato la mia considerazione della responsabilità, che avrei dovuto avere maggiormente. Avrei dovuto mettere più enfasi su tutti i temi, non cercare scorciatoie, o per finire più facilmente. Avrei dovuto essere più dedicata in materie che successivamente mi avrebbero consentito la possibilità di rispondere ai miei figli, per esempio. Essere un po' più preparata, perché loro hanno altre inclinazioni nei loro impegni di studio, completamente diversi dalla mia professione e io non posso aiutarli nei loro studi. Mio marito, fortunatamente, compensa alle mie mancanze; io sono sempre stata più portata per la letteratura, per i libri.

Ricordo3#

Lavoro

Per favore, racconta il periodo del lavoro

1. Quali esperienze definiresti migliori, quali hai trovato più difficili?

Mi sono data molte priorità nella vita. Ero preoccupata, non dico della carriera, perché quella è arrivata dopo, ma ho avuto molta dedizione durante la mia carriera. Ho lavorato sodo, ho avuto molti impegni. Tanti progetti uno dopo l'altro, avevo la sollecitazione ad esserci sempre, forse perché ero spaventata e avevo molti impegni durante gli studi.

L'esperienza più bella posso dire che è stata la prima volta che mi sono esibita a teatro. L'aspettavo da anni, ci pensavo già alle scuole elementari.

L'esperienza più difficile è stata quella quando ancora non avevo il diploma di scuole superiori per la recitazione. Mi sentivo male perché tutti quanti avevano già un diploma di scuola superiore all'Accademia, mentre io no, per via delle condizioni economiche della mia famiglia. Avevo lavorato per aiutare la mia famiglia e quindi non ero riuscita ad averlo. Ma adesso che lavoro per l'Accademia delle Arti sono molto contenta del successo che ho, nonostante quei periodi duri.

2. In quali aspetti sei simile ai tuoi colleghi e in quali sei diversa?

A quel tempo, sono stata l'unica attrice albanese all'Accademia delle Arti di Skopje, in Macedonia del Nord.

3. Di cosa sei stata fiera? Cosa è stato difficile?

Il fatto di essere la prima ragazza albanese a diplomarsi all'Accademia mi ha reso molto fiera. Ho avuto molti ruoli principali, ho vinto molti riconoscimenti e premi, cose che ancora ho in questo periodo.

4. Se potessi cambiare qualcosa di questo periodo cosa sarebbe?

Cambierei tante cose, solo perché alcune cose non dipendevano da me. Mi trovo in un periodo di transizione quando ho deciso di crearmi una famiglia, diventare genitore, prendermi cura della famiglia. La mia incapacità a cambiare le cose è stata molto piccola, perché erano cose che non dipendevano da me.

Dipendeva dal sistema, in tempi diversi dipendeva dalle situazioni politiche, il tempo della democrazia, il periodo di numerosi cambiamenti a quell'epoca, forse spesso mi rimprovero che avrei potuto andare avanti e magari agire in un periodo completamente diverso, visto che i fatti dell'epoca non dipendevano da me e non c'era nulla che io potessi fare. Mi sentivo senza possibilità per il cambiamento delle cose.

Ricordo4#

La famiglia, gli amici, gli amori

Racconta delle tue relazioni.

1. A cosa dai valore maggiormente nelle relazioni? Qual è stata/è ancora la fonte delle difficoltà?
Se do valore a qualcosa nelle relazioni con le persone, principalmente è con i miei affetti, ma anche con persone in ambiti professionali e sociali, e la prima cosa che considero è l'essere umano. Non vedo nessun interesse personale quando sono di fronte alla possibilità di creare un circolo sociale, perché quando parliamo di famiglia, questa è donata da Dio, e non c'è altro da fare che cercare di fare il meglio per loro. Attraverso il miglioramento delle opzioni, con i tuoi suggerimenti e tutto quello che puoi fare per loro. Ma quando parlo di relazioni interpersonali, nella società, nel lavoro, con i colleghi, la creazione di una nuova società, io do valore a tutto ciò.

2. Pensi che le tue relazioni siano diverse in qualche modo rispetto a quelle delle altre persone che conosci?

Non importa quali siano i cambiamenti, emotivi o intellettuali, che viviamo, io provo, con le mie capacità, con il mio aiuto, con tutto il mio essere, a trovare il meglio che una persona possiede e di metterlo in evidenza. Questo mi rende felice nella vicinanza. Sicuramente è molto difficile, ma io

posseggo qualcosa che altre persone forse non hanno. So come apprezzare il meglio, forse già dal primo incontro, ho la sensazione di riuscire a tirarlo fuori. E credo che io riesca a far sentire meglio le persone facendo sentire la vicinanza. Questo è un istinto che ho. Dopo, nella conoscenza, ho voglia di svilupparlo, nel senso che sono sempre vigile a questo riguardo. Sono molto attenta a scoprire il meglio fino alla fine nella relazione con gli altri. Sicuramente a beneficio degli altri e di come si possono comportare. Per far emergere dai racconti il genuino valore insito in loro. E far sì che si giunga ad un'accettazione dopo tempo e di accoglierlo nella mia famiglia.

Questo avviene attraverso la mia abilità ad aiutare, anche se la persona non mi facilita a dargli aiuto ma gli do l'opportunità di stargli vicino e farlo stare bene.

3. Cosa ti dà gioia/soddisfazione nei rapporti affettivi?

Mi dà molto piacere averne, quando do fiducia e ne ricevo, quando si crea la complicità nell'avere segreti.

4. Qual è la parte più difficile nella costruzione e nel mantenimento delle relazioni?

Non penso che tutti le meritino. Non penso che io le meriti come società perché devo avere molta energia da spendere per quella persona e ancora tanto tempo che non è facile mantenere una società, è molto difficile mantenere una relazione, non lo merito in termini di avere fiducia nell'altro, avere una vicinanza in grado almeno di parlare con l'altro e mantenere un segreto durante la conversazione. Ne fratto tempo avere una certa compassione per l'altro, compassione per ogni genere di problema che questa ti porta. Sono molto emotivamente attaccata alle persone, soffro per loro, nel senso che la vita è molto stancante e crea molto stress nella mia vita se qualcuno ha intorno così tanti problemi. Questo mi crea forti emozioni che io non riesco a gestire da ciò che ho detto io non me lo merito, non lo merito in termini di energia che do a quella persona.

Ricordo5#

Il mio mondo interiore: privato – hobby – interessi – sogni

Per favore, dimmi qualcosa circa la parte più intima del tuo mondo interiore.

1. come puoi definire il tuo mondo interiore, dove provi maggiormente sentirti “a casa”?

Parlando del mio mondo interiore e di me stessa, posso dire di provare grande piacere a stare in una compagnia dove io non sia superiore. Non ho bisogno di sentirmi superiore, ma inevitabilmente

spesso divento superiore, tra i miei affetti e in contesti dove posso parlare liberamente, dove gli altri possano sentire ed amarmi in libertà. Nei contesti in cui posso impegnarmi a far sentire bene la gente. Preferisco sempre selezionare quelle persone che, talvolta, scherzano con me, semplici. In quei momenti sto bene. Non sto bene quando qualcun'altro fa quelle cose, ma quando le faccio per me e per gli altri, generalmente preferisco che gli altri siano più felici rispetto a me, così posso essere felice. Questo è il mio più grande piacere, quando in qualche modo voglio rilassarmi ed essere un po' liberata dalla vita quotidiana, tediosa, potremmo dire. Spesso voglio camminare, per miglia e parlare tra me. Nonostante io sappia scrivere molto bene, non riesco ad esprimere bene come mi sento. Fluisce quando prendo una penna in mano, ma non lo faccio spesso. So pensare per molto tempo cosa scriverò ma poi non ricordo più le cose che ho pensato. Non so conservarle e non so usarle dopo, ma non è così importante, forse un giorno lo farò.

2. Hai hobby o passioni?

Per quanto riguarda gli hobby, godo ancora delle cose che facevo da piccola, le cose che mi hanno insegnato, i lavori a mano o di decorazione. Spesso sono felice quando faccio qualcosa con i fiori, mi piace realizzare da sola i regali. Mi piace dipingere le cose e decorarle. Forse l'arte è nell'anima, tra i doni che possediamo. Preferisco farli regali, piuttosto che riceverli, e questo mi dà molta soddisfazione.

Amo anche cucinare, sono una madre decente come tante altre. E capita molto spesso che rimango male perché i miei figli hanno creato questa situazione che quando preparo qualcosa che mi aspetterei che loro gradissero invece loro non mostrano apprezzamento e mi ferisce pure perché magari ci tengo molto alla loro approvazione... pure perché il cucinare è l'unica affinità che ho avuto con mia madre. Mi piace molto cantare con gli amici, ho senso musicale anche se non sono molto brava a cantare.

3. Perché pensi questa siano le cose che ti piacciono?

Non lo so, forse perché queste sono le cose che mi danno molto piacere a livello emotivo, mi fanno stare bene e forse la mia professione fa il resto.

TEMA

- Guardando indietro alla tua vita come una storia a capitoli e scene, rivolgiti al passato e al futuro immaginario, puoi individuare un tema, un'idea o un pensiero che corre lungo l'intera storia? Qual è? C'è qualcosa che voglio cambiare in me stessa, ma ci sono alcune cose molto più forti della mia volontà. Forse nel tempo, diventando madre ho fatto sì che i miei figli diventassero possessivi, e a

ragione forse, anzi sicuramente hanno ragione, ma viviamo una vita con molti stress, con così tante informazioni, e anche se sono una donna persona con molte emozioni, forse più di altre, so come mostrarle ai miei figli.

Talvolta mi sento imbarazzata, non vorrei chiamarli al cellulare, ma ho dei brutti pensieri come se fosse successo qualcosa, magari qualcosa che ho sentito che è successo e penso sia successo qualcosa a loro. So che questo non è un bene e che è a causa della negatività che ho dentro. Provo a lavorare su questo aspetto ma non ho molti risultati positivi. Forse le esperienze, stare a contatto con tante persone, le numerose informazioni che ho nella testa mi hanno portato ad essere così. Proverò a disfarmi di tutto questo se avrò il tempo.

ALTRO

- Cos'altro dovrei sapere per conoscere la storia della tua vita?

Per essere ciò che sono, sicuramente ci sono altri fattori nella vita. C'è l'infanzia, l'adolescenza, la professione, la famiglia, la società ed io ho dato molta enfasi a tutto. Tutti questi fattori fanno parte della mia vita. Mi hanno dato forma, costruito, e mi hanno preparato ad affrontare la vita. Ma la cosa più bella che mi è successa, nella mia intima individualità è stata che tutti questi elementi mi hanno influenzato nella professione. La professione che io ho lungamente delineato, che mi è stata assegnata, forse un dono di dio, o dal talento che ho ereditato, mi ha guidato a creare una personalità in me. Che mi ha consentito di guardare alle cose da un punto di vista unico, non solo uno ovviamente, perché la mia è una professione che offre l'opportunità di una doppia vita. Perché nella mia vita ho recitato numerosi personaggi, molto diversi, ed io li ho interpretati con una dedizione professionale straordinaria. Ho accolto questi ruoli, e quando accogli un ruolo con dedizione e professionalità all'interno di te, li riveli nella miglior maniera possibile, perché affronti il pubblico ed esso percepisce la sincerità verso quel personaggio.

Non puoi ingannare il pubblico perché il personaggio deriva dalla spiritualità di Teuta, dalla mia interiorità. E io lo vivo il personaggio per tutto il tempo che lo interpreto. Vivo fortemente il personaggio che ho creato, dalle regine, le mendicanti, le prostitute, tutti mi hanno dato l'opportunità di adeguarmi in ogni individualità e per questo motivo comprendo le persone che mi stanno intorno. In qualunque problematica si trovino. E cerco di dare suggerimenti, tutto l'aiuto da diverse prospettive perché ho provato le loro esperienze. E quando tu ricevi aiuto da chi ha vissuto qualcosa di molto



simile è molto più facile. Consente di consigliare qualcuno a capire di più. Ringrazio dio per il coraggio che mi ha dato, il coraggio di dire sì, di raccogliere le opportunità che ho accolto.

E tutto ciò che ho ricevuto da queste opportunità utili per far fronte con i fatti della vita e per dire agli altri che possono fare tutto ciò che vogliono e amano.

